

## BCE ALL'ORIGINE DELLA SPECULAZIONE

### REGOLE DA RISCRIVERE

**Paolo Ferrero**

SEGRETARIO DI  
RIFONDAZIONE COMUNISTA



La nascita del governo Monti è giustificata dalla lotta alla speculazione finanziaria. A mio parere si tratta di una gigantesca mistificazione perché la speculazione finanziaria sui titoli di stato italiani (e di altre nazioni europee) è dovuta in primo luogo alle politiche della UE e della BCE. In altri termini non è possibile fermare la speculazione sull'Euro, se non si cambiano le politiche europee.

La speculazione ha origine nella deregolamentazione prodotta dalle politiche neoliberiste. In particolare l'attività speculativa sui debiti sovrani avviene in Europa - e non in altre parti del mondo - perché l'Europa è l'unico aggregato economico in cui la banca centrale (la BCE) finanzia le banche private ma non gli stati sovrani, finanzia gli speculatori e non coloro che sono colpiti dalla speculazione. Infatti la BCE non compra i titoli degli stati europei al mercato primario (cioè direttamente alla loro emissione e al tasso di interesse base) come invece fanno la Federal Reserve negli USA, la Banca centrale d'Inghilterra, e tutte le altre banche centrali. In pratica la BCE è all'origine della speculazione finanziaria sui titoli degli stati europei perché dà i soldi agli assassini e non li dà alle vittime. Infatti la BCE compra titoli - pochi - solo sul mercato secondario (cioè sul

mercato, al prezzo già definito dalle pratiche speculative) e a condizione che l'Italia applichi le politiche dettate dall'Unione Europea che ipotizzano la sostanziale distruzione delle conquiste che il movimento dei lavoratori ha fatto nel secondo dopoguerra. In pratica la BCE si rifiuta di intervenire nella fase in cui è possibile impedire che si formi il meccanismo speculativo (come fanno invece le altre Banche centrali mondiali) e invece interviene nella fase successiva a garantire l'ossigeno al moribondo a condizione che il moribondo accetti politiche di taglio drastico dei diritti dei lavoratori e del welfare. Il ruolo della BCE è quindi completamente politico ed è un ruolo che utilizza la minaccia della speculazione al fine di obbligare gli stati europei a tagliare il welfare e i diritti dei lavoratori.

Le politiche dettate dall'Europa non determineranno quindi la fine della speculazione finanziaria ma recessione economica, regressione sociale e compressione della democrazia. Questo è il vero punto politico: la speculazione finanziaria - presentata come un fenomeno naturale, come una maledizione degli dei - viene utilizzata dalla BCE, dalla Germania e dai governanti europei, come "vincolo esterno" per obbligare i paesi europei a ridurre drasticamente i livelli di vita nei rispettivi stati. La speculazione non viene combattuta alla radice, ma viene usata per imporre - paese per paese - drastiche manovre antioperaie che non sarebbero altrimenti accettate socialmente. ❖

## LEGA ALLERGICA ALLA «COESIONE TERRITORIALE»

### SEGNALI IMPORTANTI

**Claudio Martini**

PRESIDENTE FORUM PD  
ENTI LOCALI



Non è novità da poco la valorizzazione, voluta da Mario Monti, del ministero per la coesione territoriale affidato alle competenze riconosciute di Fabrizio Barca. Lo dice la reazione scomposta della Lega che parla «schiaffo al Nord» scordando persino che Fitto aveva anche quelle deleghe.

È invece una buona idea, un'innovazione che coglie un'esigenza reale. Quella di prepararsi al meglio la prossima stagione di fondi strutturali europei, le uniche risorse consistenti che avremo nei prossimi anni per gli investimenti; e di farlo avendo in mente le necessità e le potenzialità di tutta l'Italia, non di una sola sua parte.

Il segnale è positivo ed importante, speriamo sia seguito da convincenti fatti concreti. In primo luogo il nuovo governo ci dice che i problemi della crescita e del risanamento dei conti non si affrontano con i soli tagli alla spesa o con la forte competizione tra territori. Serviranno certo rigore, dimagrimento della macchina pubblica e liberalizzazioni che liberino le energie migliori, dove ci sono. Ma occorre anche una visione unitaria, solidale del Paese. Un'idea dell'Italia tutta, di una ricostruzione che si avrà se tutti i territori vi

potranno partecipare con uguali chance. Svolta netta dunque rispetto all'albero storto del federalismo bossiano. Il fatto che la parola «coesione» sia così visibile nella formazione del Governo autorizza nuove speranze.

Va poi rimarcata la grande attualità di questa scelta, alla vigilia di decisioni cruciali sul bilancio comunitario, sulle risorse per le politiche regionali e, appunto, di coesione. Qui l'Italia rischia molto: un taglio forte a queste politiche penalizzerebbe proprio le nostre regioni, del Sud come del Nord. Il governo precedente ha purtroppo ignorato la questione, giungendo a firmare una lettera con altri Stati (dagli interessi opposti ai nostri in materia) che chiede una riduzione dei fondi per le politiche europee.

Oggi possiamo correggere queste scelte e presentarci in Europa con politiche che guardano all'interesse generale e che evocano un'Europa che non è solo austerità e privatizzazioni ma anche collaborazione e partenariati tra territori.

La nozione di «coesione territoriale», che si aggiunge a quella di «coesione economica e sociale», è una delle acquisizioni positive del nuovo Trattato di Lisbona. Fabrizio Barca è stato, nel dibattito europeo sul tema, uno dei più convinti sostenitori d'una politica di coesione ambiziosa, efficace, capace di mobilitare tutti i territori. Con lui l'Italia può tornare a dire la sua su questa questione cruciale. Per se stessa e per l'Europa tutta. ❖

### ACCADDE OGGI

18 novembre 1991

## Vukovar assediata tratta la resa

«Vukovar sta per cadere». Così scrive l'Unità il 18 novembre '91. «I croati si stringono a difesa del centro mentre il governo di Zagabria chiede all'armata jugoslava di evitare il massacro della popolazione civile». «In caso contrario non sarà assicurata l'incolumità degli ufficiali federali e delle loro famiglie di stanza in Croazia».

## Maramotti



## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE  
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
REDATTORE CAPO Paolo Branca (Centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
ART DIRECTOR Loredana Toppi  
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:  
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO  
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI  
Edoardo Bene, Marco Gulli